

ta. Leggetelo e capirete per quale ragioni è così appassionato il mio impegno a fare qualcosa non solo in Gran Bretagna ma in tutto il mondo. Prenderemo noi l'iniziativa e faremo in modo che il resto del mondo faccia altrettanto. C'è molto da fare. Molto da cambiare. Ed è così difficile, ma la spinta a cambiare è antica quanto l'uomo. La modernizzazione non è fine a se stessa, ma ha uno scopo. La modernizzazione non è nemica della giustizia, ma sua alleata. Progresso e giustizia sono i due pilastri sui quali poggia la nuova Gran Bretagna. Basta che uno dei due venga a mancare perché il Paese precipiti al livello di una qualunque nazione condannata ad arrampicarsi a fatica per tentare di salvarsi tra i marosi del ventesimo secolo. Per questo abbiamo cambiato il Partito Laburista. Per costruire la nuova Gran Bretagna. È per questo che continueremo a cambiare.

**E**d è per questo che ieri abbiamo fatto un altro passo storico sulla strada della riforma del Partito in modo che non accada mai più che un governo Laburista venga messo in crisi dalle divisioni tra la dirigenza del Partito e la sua rappresentanza parlamentare. Sì, siamo il nuovo Partito Laburista. Sì, le nostre politiche e i nostri atteggiamenti sono cambiati. Ma quanto ai valori non c'è un vecchio Partito Laburista contrapposto al nuovo. Ci sono solo i valori Laburisti. Sono i valori che fanno del nostro partito il partito della solidarietà, della giustizia sociale, della lotta contro la povertà e le inuguaglianze, della libertà, dei diritti umani. E il giorno in cui non saremo più tutte queste cose, quel giorno conserveremo forse il nome di Partito Laburista, ma perderemo la ragione della sua esistenza. E questi valori sono in realtà anche il meglio dei valori britannici. Scopo della moderna Gran Bretagna non è certo quello di disonorare il passato. Ma di onorarlo migliorandolo, prendendo il meglio del passato e integrandolo nel presente. La nostra è una visione abbastanza semplice, ma che richiederà un grande sforzo di tutto il Paese. È un compito per un intero popolo, non per il solo governo. Grandi sfide. Ma grandi ricompense per tutti se sapremo essere all'altezza del compito. Come una sola nazione, unita dai valori e dalla forza del nostro carattere. Noi siamo un popolo generoso. Al cospetto di una crisi o di una sfida ci rimbocchiamo le maniche resi più forti dal sentimento di unità nazionale. Non c'è molto da dire sulla nostra politica, ma si potrebbero scrivere volumi sul nostro carattere. Ricordate che i vostri genitori, così come i miei, erano soliti dirvi: «fa' del tuo meglio»? Ebbene, facciamo del nostro meglio. Il 1° maggio il popolo mi ha affidato il compito di guidare il Paese nel nuovo secolo. Mi avete lanciato questo guanto di sfida che, con umiltà ma con orgoglio, ho accettato.

**L**'atteggiamento è cambiato. Il mondo è cambiato. Io però sono un uomo moderno alla guida di un paese moderno e questa è una crisi moderna. Quasi 100.000 gravide in età adolescenziale ogni anno. Genitori anziani dei quali le famiglie non sono in grado di occuparsi. Figli che crescono senza modelli da rispettare e dai quali imparare. Crescente povertà. Criminalità in aumento. Mancata frequenza scolastica in aumento. Una maggiore propensione a non approfittare delle opportunità formative. E soprattutto sempre più infelicità. Frenando dinanzi a voi un impegno preciso. Ogni ambito della politica del governo verrà valutato per verificare in che modo influisce sulla famiglia. Ogni politica verrà esaminata, ogni iniziativa messa alla prova, ogni

**D**al prossimo aprile funzioneremo in Gran Bretagna fino a dieci «Zone di intervento sanitario» che godranno di speciali finanziamenti con il compito di sperimentare nuove forme di assistenza in vista di un miglioramento generale del sistema alla vigilia del ventunesimo secolo. Nel 1948 il sistema sanitario nazionale era il faro del mondo. Voglio che torni ad esserlo. Voglio non solo che continui ad esistere, ma che diventi migliore e più efficiente. Al paese dico in tutta onestà che potete avere la rivoluzione scolastica, potete avere la rivoluzione sanitaria, potete avere la rivoluzione del Welfare, ma tutto questo comporta scelte dure. Sono necessari l'impegno di tutti e la modernizzazione. E dobbiamo modificare il modo in cui trattiamo gli altri. Ve lo dico con franchezza: una società degna di questo nome non si fonda sui diritti. Si fonda sui doveri. Sui doveri nei confronti degli altri. Tutti debbono avere delle opportunità, tutti debbono rispondere del loro operato. Il dovere di mostrare rispetto e tolleranza verso gli altri. Non credo di dovere delle scuse. Sono favorevole ad un atteggiamento di assoluta mancanza di tolleranza nei confronti della criminalità. Sono favorevole alla possibilità di affrontare il problema dei vicini di casa che si comportano in modo antisociale, sono favorevole a fare in modo che i genitori siano responsabili dei comportamenti dei figli, sono favorevole ad una radicale riforma della giustizia minorile in modo che i giovani smettano di pensare che possono commettere un reato, casarela con un ammonimento e continuare l'apprendistato per diventare criminali. Il nuovo governo Laburista è impegnato a combattere la criminalità e il crimine organizzato su tutti i fronti. Ci vorrà del tempo e sarà difficile. Ma a quanti ritengono che tutto questo rappresenti una minaccia alle libertà civili, dico che la vera minaccia alle libertà civili è rappresentata da una realtà nella quale le donne hanno paura di uscire da casa e i pensionati hanno paura di stare a casa. Abbiamo intenzione di aiutare questa cittadini. E non si può sostenere di desiderare una società salda e sicura se si ignora il fondamento stesso della società: la vita della famiglia. Non intendiamo interferire nella vita privata delle persone. Intendiamo invece affrontare un problema sociale di enormi proporzioni.

**D**obbiamo modificare il modo in cui trattiamo gli altri. Ve lo dico con franchezza: una società degna di questo nome non si fonda sui diritti. Si fonda sui doveri. Sui doveri nei confronti degli altri. Tutti debbono avere delle opportunità, tutti debbono rispondere del loro operato. Il dovere di mostrare rispetto e tolleranza verso gli altri. Non credo di dovere delle scuse. Sono favorevole ad un atteggiamento di assoluta mancanza di tolleranza nei confronti della criminalità. Sono favorevole alla possibilità di affrontare il problema dei vicini di casa che si comportano in modo antisociale, sono favorevole a fare in modo che i genitori siano responsabili dei comportamenti dei figli, sono favorevole ad una radicale riforma della giustizia minorile in modo che i giovani smettano di pensare che possono commettere un reato, casarela con un ammonimento e continuare l'apprendistato per diventare criminali. Il nuovo governo Laburista è impegnato a combattere la criminalità e il crimine organizzato su tutti i fronti. Ci vorrà del tempo e sarà difficile. Ma a quanti ritengono che tutto questo rappresenti una minaccia alle libertà civili, dico che la vera minaccia alle libertà civili è rappresentata da una realtà nella quale le donne hanno paura di uscire da casa e i pensionati hanno paura di stare a casa. Abbiamo intenzione di aiutare questa cittadini. E non si può sostenere di desiderare una società salda e sicura se si ignora il fondamento stesso della società: la vita della famiglia. Non intendiamo interferire nella vita privata delle persone. Intendiamo invece affrontare un problema sociale di enormi proporzioni.

è necessario un linguaggio nuovo. Non hanno l'abitudine di ammettere che un'idea può essere una buona idea. E non c'è da stupirsi dopo 18 anni passati all'opposizione. Quando giudicano una proposta «ambiziosa» o, peggio ancora, «interessante», in realtà vogliono dire che è una stupidaggine escogitata all'ultimo minuto per fare colpo. Quando la giudicano «stimolante» vogliono dire che non c'è nemmeno la minima probabilità di realizzarla. E quando rispetto ad una scelta politica dicono «è una proposta molto coraggiosa, signor primo ministro», significa che fuori della porta c'è già il dottore pronto a firmare il certificato e che hanno già fatto domanda per essere trasferiti all'estero in uno dei pochi territori rimasti sotto il governo britannico. Non è per le auto blu, la pompa e i titoli che vale la pena di stare al governo. È invece per lettere come questa scritta dalla undicenne Emma O'Brien di Ellesmere Port. «La scuola estiva è stata un'ottima idea. Ho cominciato a leggere di più. La mia ortografia è migliorata. Ci siamo divertiti. Abbiamo fatto nuove amicizie. Lei e il Parlamento avete fatto una buona cosa e la mia istruzione ne ha tratto beneficio». O come questa di Patricia Lewis che arriva da Londra. «Ogni pomeriggio andavo a prenderlo a scuola. Già al quarto giorno il cambiamento in Stephen era evidente. Aumentava il suo entusiasmo, cresceva la sua fiducia ed era stupefacente la sua capacità di leggere, scrivere, parlare e fare delle domande in modo educato». Sono queste le ragioni per cui siamo al governo. È per questo che valeva la pena batterci e vincere. La nostra non è stata la vittoria dei politici, ma della gente. La gente ci ha affidato le sue speranze. Voglio che guardandoci qui a Brighton possano dire: abbiamo fatto bene. Voglio che possano sentirsi fieri di averci eletto quanto noi siamo fieri di essere al loro servizio.

**A**bbiamo vinto perché siamo il Nuovo Partito Laburista, perché abbiamo avuto il coraggio di cambiare noi stessi e la disciplina di prendere decisioni difficili pur rimanendo uniti. Quello che abbiamo imparato all'opposizione lo metteremo in pratica al governo. Nel momento stesso in cui perderemo questa capacità, non governeremo più il paese. Niente trionfalismi. Nemmeno ora. Anzi, specialmente ora. So di essere a questo proposito eccessivo. Ammetto che ho superato me stesso quando la sera delle elezioni ho telefonato a Millbank Tower per dire che ci stavamo comportando come avessimo avuto la vittoria in tasca già prima delle elezioni. «Senti - mi hanno risposto - abbiamo conquistato 150 seggi contro i 6 dei Conservatori. Non è facile convincere i media che è stato un testa a testa». Eppure ripeto: niente trionfalismi. Il 1° maggio è stato l'inizio non la fine. Non abbiamo mai vinto due consultazioni elettorali di seguito. Mai. Questo è il prossimo record che voglio battere. E nessuna supponenza nei confronti dei Conservatori. Nemmeno ora. Non

**O**ggi è eccitante e stimolante vivere in Gran Bretagna. E non è finita qui se solo sapremo affrontare la sfida di un mondo in rapida trasformazione dove ogni tessera del mosaico della nostra vita è in via di cambiamento. Oggi al popolo britannico dico: le catene della mediocrità sono state spezzate, ci siamo lasciati alle spalle i giorni stanchi, siamo ancora una volta liberi di eccellere. Siamo liberi di costruire la nazione modello del ventunesimo secolo, di diventare il faro del mondo. Creativi, solidali e generosi. Sicuri del nostro posto nel mondo. E quando sento dire «dolente, è troppo ambizioso, non si può fare», rispondo: «Il nostro non è un Paese dolente, non siamo gente dolente. Si può fare». Sappiamo quali sono gli ingredienti di una economia sana e creativa. In primo luogo l'istruzione. Poi una accorta gestione della finanza pubblica. Ed infine l'incoraggiamento alle attività economiche e imprenditoriali. Ma ciascuna elemento necessita della nostra opera di modernizzazione, della nostra capacità di compiere scelte dure. Siamo stati una potenza mercantile. Una potenza industriale. Ora dobbiamo diventare la nuova potenza dell'era dell'informazione. Il nostro obiettivo: fare della Gran Bretagna il paese con il maggior tasso di istruzione e formazione del mondo, una nazione non di pochi talenti, ma di tanti talenti. E per raggiungere questo obiettivo dobbiamo modernizzare tutti gli aspetti del sistema scolastico. Quasi il 40% dei bambini di 11 anni non sa leggere, scrivere e fare di conto correttamente. Il settore dell'istruzione ci vede al quarantesimo posto nel mondo. E questa la scandalosa eredità non solo di 18 anni di governo Conservatori, ma di un Paese che si è troppo spesso accontentato di formare una élite ignorando il compito di istruire tutti i cittadini. Istruzione, istruzione, istruzione. Ricordate? In appena cinque mesi abbiamo messo in moto uno straordinario processo di riforma sotto la guida brillante di David Blunkett. Ma faremo di più. Doteremo di idonee attrezzature tutte le scuole.

grandi invenzioni dell'era moderna recano il marchio britannico: il telefono, la televisione, il computer, la penicillina, l'alfabeto, il radar. Il cambiamento ce l'abbiamo nel sangue; siamo per natura e tradizione innovatori, avventurieri, pionieri. Per dirla con le parole del nostro grande poeta del rinnovamento e della rinascita, John Milton: «una nazione né lenta né torpida, ma di spirito pronto, ingegnoso e perspicace, acuta nell'invenzione, sottile e vigorosa nell'argomentare, cui non è preclusa nessuna delle altezze alle quali può ergersi l'umana capacità». Anche oggi siamo in prima fila nel design, nel settore farmaceutico, nei servizi finanziari, nelle telecomunicazioni. La nostra lingua è la prima del mondo.